

Lettere Opinioni

Le lettere, firmate con nome e cognome, vanno inviate a:
"Lettere e Opinioni"
 redazione@gioernaledellumbria.it
 g.castellini@gioernaledellumbria.it

oppure a:
 Il Giornale dell'Umbria
 via Monteneri, 37
 06100 - Perugia (PG)
 Fax: 075.529.51.62

LA CRITICA

La stampa locale troppo piatta



Egregio Direttore, due anni fa ho accolto con grande gioia la notizia della nascita di un nuovo giornale umbro. Ho sempre trovato l'informa-

zione locale monotona e appiattita sempre sugli stessi argomenti. Spero che il vostro giornale diventi sempre più uno strumento capace di animare la discussione, più che una raccolta di pareri e cronaca da cortile.

Se mi si concede vorrei farvi un piccolo appunto.

Trovo che le vostre pagine trattino bene la cronaca regionale e solo in maniera marginale quella nazionale. Come se ciò che accade fuori dal Cuore verde d'Italia non riguarda anche gli umbri.

Io trovo invece che tutto sia collegato.

Grazie e buon lavoro.
 Umberto Palma,
 Ponte San Giovanni

CASO NARDUCCI

Cittadini di serie A e cittadini di serie B



Gentile Direttore, il vostro giornale segue con particolare attenzione la vicenda del Caso Narducci, che si dice sia collegata a quella del

Mostro di Firenze.

Tutto ciò che viene scritto oggi sui giornali era già sulla bocca della gente venti anni fa, quando il professore è scomparso.

Se ne parlava la gente, anche i giornalisti e gli investigatori dovrebbero esserne venuti a conoscenza. Perché all'epoca nessuno ha chiesto maggiori accertamenti. Perché la stampa, che è sempre alla ricerca di notizie e a volte gonfia anche piccoli fatti di cronaca non ha curato la cosa come si deve?

Quando si tratta di persone qualsiasi che finiscono in tribunale per stupidaggini, i giornali riportano nomi e cognomi, senza preoccuparsi delle ripercussioni che ciò può avere sulle loro vite.

Sembra che esistano cittadini di serie A e di serie B.

Grazie dell'attenzione
 Simona Berti, Foligno

"Pochi i gay alle Spiagge"

L'Arci-gay di Perugia interviene sull'inchiesta del "Giornale"

Egregio Direttore, è con grande sorpresa e non poco disappunto che notiamo fra le pagine del suo giornale in edicola lo scorso 2 marzo un lungo servizio sulla vita gay in Umbria. Nell'inchiesta ci sembra siano scivolati su alcune leggerezze ottenendo che il tema - che secondo il titolo a tutta pagina doveva riguardare i "gay in Umbria" - sia stato solo sfiorato.

Andiamo per gradi: noi non sappiamo a quali "studi seri" i suoi collaboratori facessero riferimento nello stabilire che il quattro per cento della popolazione sarebbe omosessuale. Non lo sappiamo ma conosciamo le valutazioni di Ilga Europe, che francamente dal punto di vista della serietà e del rigore non è attaccabile, secondo cui la popolazione gay starebbe fra il sette e il dieci per cento. Detto questo, se anche avessero ragione i suoi attivisti, gli omosessuali umbri dovrebbero essere trentaduemila, ovvero il doppio di quelli indicati, se è vero come è vero che in questa regione vivono ottocentomila persone. O avete diviso quel quattro per cento in due commettendo l'errore di considerare che omosessuale è un aggettivo solamente maschile?

Con la stessa superficialità si è andati a caccia di storie pruriginose, ci pare, indagando su quali politici frequentino i parcheggi e quante altre persone insospettabili approfittino del sesso "usa e getta". Siamo stupefatti di leggere la storia di quel tizio che parla per noi ma non concede che si conosca il suo nome. Siamo stanchi delle vicende dell'imprenditore locale con moglie e figli che ogni tanto si permette un'ora di trasgressione gay. Siamo sfiniti davanti a questa accozzaglia di quasi-testimonianze nelle quali ognuno racconta storie più o meno incredibili ma nascondendosi sotto il più fitto ed impenetrabile anonimato.

Mi scusi, signor Direttore, ma corre l'obbligo di segnalare che l'Umbria è gonfia di gente che vive la propria omosessualità con il massimo della serenità. Ci sono migliaia di gay e di lesbiche nella nostra regione, moltissimi di loro hanno un nome e un cognome. Tanti hanno fatto un coraggioso coming-out per potersi permettere di vivere le proprie emozioni alla luce del sole. Conosciamo decine di coppie che vivono un rap-

"La maggior parte degli omosessuali non frequenta i luoghi del sesso 'mordi e fuggi' ma vive una normale quotidianità"

porto del tutto monogamo e che non hanno bisogno né voglia di frequentare le Spiagge. Ci vada, Direttore, alle Spiagge. Ci vada per qual-



che sera e conti le automobili, noti i volti degli avventori. In poco tempo capirà che l'universo descritto nel vostro servizio è grande quanto il giardino di casa e che oltre le storie scioccanti, sorprendenti, impressionanti raccontate dai suoi inviati esiste un mondo, tutto intero, che anche qui in Umbria è fatto di sana quotidianità, di relazioni autentiche, di impegno civile, sociale, politico, di visibilità e delle molte difficoltà che la comunità gay affronta ogni giorno a viso scoperto.

Vede, signor Direttore, vorrei farle notare che la maggior parte dei gay umbri non frequenta quei luoghi. La maggior parte, forse la quasi totalità. Molti di loro sono impegnati in associazioni culturali, non ultimo il circolo Omphalos Arci-gay-Arcilesbica di Perugia, dove tutto si fa tranne che sesso. Dare degli omosessuali umbri l'immagine che avete offerto con la vostra inchiesta, francamente, non mina minimamente le nostre certezze di persone omosessuali ma rischia di dare a lettori che del fenomeno conoscono poco o nulla, l'idea che omosessualità sia sinonimo di perversione, sessuofilia, volgarità. Sarebbe come sostenere che gli eterosessuali umbri passano le loro notti trasgressive fra le prostitute, siccome a Pian di Massiano molti insospettabili professionisti eterosessuali comprano sesso da ragazzine nigeriane o romene. Lei ci crede? Lei pensa che la popolazione non-gay passa le proprie notti fra le braccia di ragazze da

pagare?

Noi no. Noi rimaniamo convinti che la prostituzione e il sesso da "una volta e via" esistono ma sono fenomeni da descrivere con attenzione, badando al contesto, evitando di correre il rischio di considerare globale un fenomeno dalle proporzioni ridotte.

GIAN PIETRO BUCCIARELLI
 Presidente comitato provinciale Arci-gay Perugia

Caro Signor Bucciarelli, noi non abbiamo fatto un'inchiesta sui gay in Umbria. Abbiamo, più semplicemente, svolto un'inchiesta su un fenomeno, quello del "sesso usa e getta" nel mondo omosessuale maschile umbro e in particolare perugino (non siamo a conoscenza in Umbria di piazzole e parchi frequentati a fini sessuali da lesbiche), semplicemente perché da cronisti è nostro dovere raccontare quello che tutti, andando di notte - ma anche di giorno - in questi luoghi, possono vedere. E' chiaro che - e nessuno l'ha detto, tantomeno è stato scritto nell'inchiesta - questo fenomeno, pur evidente, rappresenta una parte del mondo gay, come rappresenta una parte il sesso a pagamento con lucciole e transessuali. Quindi nessuna messa in cattiva luce del mondo gay umbro, nel quale sono certo la stragrande maggioranza non va alle Spiagge o alle piazzole e vive normalmente la propria sessualità e le proprie storie d'amore. Come va dato atto all'associazione che lei presiede a livello provinciale di svolgere un'importante opera culturale e sociale. L'inchiesta, le ripeto, non aveva - e questo era chiaro sia dai singoli articoli - lo scopo di raccontare il mondo gay in generale, ma di raccontare quello che nei posti citati avviene. Né più, né meno.

Quanto ai numeri e alle definizioni, per gay si intende generalmente la popolazione omosessuale maschile e quando abbiamo parlato di 16mila gay umbri a questa, come era evidente negli articoli dell'indagine, ci riferivamo. Ed è poco rilevante, in tale contesto, se gli omosessuali rappresentino il 4 o il 10% della popolazione. Le indagini, su questo, sono discordanti.

GIUSEPPE CASTELLINI
 Direttore Giornale dell'Umbria

UNIVERSITA'

Studenti a Perugia Serve un'inchiesta

Egregio dottor Castellini, le scrivo perché avrei da suggerire una iniziativa. Qualche settimana fa ho partecipato alla presentazione di un libro "Le città di Perugia" nel quale ho trovato



un'idea molto interessante che forse il suo giornale potrebbe approfondire. Si tratta di individuare due quartieri da sviluppare come zone universitarie. A me è parsa un'idea interessante, anche perché da sempre mi è parso che Perugia sopporti il peso degli studenti più che supportarlo e svilupparlo. Questa è la mia impressione avendo lavorato nell'Università per 50 anni. Ho saputo che uno degli autori del libro, Fabrizio Ricci, lavora nel suo giornale e potrebbe condurre un'inchiesta nei quartieri sin questione... il *Giornale dell'Umbria* potrebbe aprire un dibattito. Un'idea è un'idea e non è detto che debba produrre qualcosa!

Con molta cordialità
 Professoressa
 Maria Antonia Modolo

L'APPELLO

Aiutate a capire il fenomeno droga

Gentile Direttore, le scrivo nel duplice ruolo di insegnante di scuola media e di madre di due ragazzi poco più che ventenni.

Il problema che voglio sottoporle è quello della droga.

Leggendo i quotidiani, mi rendo conto che il tema stupefacente viene trattato solo in relazione ad arresti e sequestri. Raramente si parla invece di quello che c'è dietro lo spaccio.

Se in Umbria c'è un mercato così florido di cocaina, eroina e quant'altro, sicuramente è perché c'è una grande richiesta.

Perché non indagare allora le ragioni del perché i giovani cercano il cosiddetto "sballo"? Descrivere un problema non basta purtroppo a risolverlo. Voi giornalisti avete la possibilità, e il dovere, di andare oltre la superficie. Siete un campo neutro che può porre domande ed invitare le parti interessate - scuola, famiglia, sanità, istituzione - al dibattito.

La ringrazio per l'attenzione
 Anna Ceccaroni,
 Bastia Umbra

LE FOTO DEI LETTORI

Invia le tue foto alla redazione.

Denunce, appuntamenti, curiosità, eventi, viaggi raccontati da uno scatto fotografico. Puoi inviarle via e-mail all'indirizzo di posta elettronica

redazione@gioernaledellumbria.it

oppure via mms al numero 349-3115944